

MODIFICHE ALLA LEGGE 157/92 IL PARERE DELLA FEDERCACCIA

Abbiamo ricevuto da Umberto Aldi, segretario della Sez. Federcaccia di Orbetello, il testo del documento diramato dal Consiglio Nazionale della FIDC, del 30 marzo 2004, all'indomani del ritiro della proposta di modifica della Legge 157/92.

Roma, 30 marzo 2004

- Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana della Caccia
- attento alle problematiche della conservazione del territorio, della tutela e dello sviluppo del patrimonio faunistico, della riqualificazione e del rilancio dell'attività venatoria e consapevole dell'importanza che soluzioni positive su queste materie rivestono per i propri soci e per tutti i cacciatori, oltreché per le categorie agricole e produttive e per la società in genere
- consapevole che l'attuale momento politico richiede una risposta ferma agli attacchi di certe componenti del mondo ambientalista, sostenuti anche da irresponsabili rappresentanti dell'associazionismo venatorio, che non hanno esitato anche a rifiutare le più legittime richieste di modifica e aggiornamento della normativa in materia denunciandole senza distinzione col marchio di "barbarie venatoria"
- ricordando che la Federcaccia ha rivendicato da tempo la necessità di modificare la normativa nazionale per adeguarla alla costituzione riconoscendo pienamente le competenze delle Regioni e trasferendo ad esse le risorse finanziarie, eliminare limiti e divieti che ostacolano la programmazione dell'intero territorio, rivedere l'elenco delle specie cacciabili e i tempi di caccia, superare eccessi prescrittivi e burocratismi, garantire una mobilità ordinata in particolare per la caccia alla selvaggina migratoria, valorizzare la caccia come risorsa per l'equilibrata gestione del territorio e lo sviluppo

FEDERCACCIA



- dell'economia rurale, mettere l'Italia in sintonia con l'Europa
 - ricordando altresì che la Federcaccia ha sollecitato ripetutamente tutti i livelli istituzionali (Parlamento, Governo, Regioni) a fare quanto di loro competenza per giungere rapidamente, in un clima e con un percorso di concertazione fra le Istituzioni e con le componenti sociali, alla necessaria riforma
 - tenuto conto che il Governo ha rinunciato alla presentazione di un proprio disegno di legge visto che da tempo la Commissione agricoltura della Camera sta procedendo all'esame delle varie proposte presentate da Parlamentari di tutti gli schieramenti e che il Comitato ristretto appositamente nominato dovrà a breve presentare un testo unificato da mettere a base della successiva discussione in aula
 - visto che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha inviato alla Commissione agricoltura della Camera una relazione, come prescritto dalla legge 157/92, sullo stato di attuazione della legge stessa
- rivolge alla Commissione agricoltura della Camera, al Parlamento, alle forze politiche che vi siedono, l'invito a procedere, con rinnovata celerità, alla modifica della legge n. 157 del 1992 per rispondere alla domanda di una normativa moderna, al passo con i tempi, capace di favorire un ulteriore progresso nella gestione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali ed ambientali.
- La Federcaccia, si riserva puntuali osservazioni di merito, anche sulla base delle conclusioni cui arriverà il Comitato Ristretto, e richiama le proposte più volte esplicitate nei propri documenti ed in occasione dei

vari momenti di confronto con il Governo, le Commissioni parlamentari, le Regioni, le forze politiche, le componenti sociali.

La Federcaccia sottolinea come occorra pervenire ad un testo che

- mantenga e potenzi i caratteri di fondo della 157/92 incentrati sulla pubblicità della fauna e del diritto di caccia;
- ribadisca il valore positivo della programmazione e della gestione del territorio, della collaborazione fra istituzioni, agricoltori, cacciatori, ambientalisti;
- valorizzi l'apporto della scienza,
- incentivi la qualità dell'ambiente, del territorio, del patrimonio faunistico.

La Federcaccia, dunque, ritiene necessario:

- riconoscere alle Regioni ed alle province autonome, coerentemente con il titolo V della Costituzione indicando nella legge nazionale, in quanto competenza dello Stato, i principi di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e della pubblica sicurezza piena potestà legislativa e regolamentare in materia di gestione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria
- eliminare di conseguenza dalla legge nazionale ogni passaggio che incida sulla suddetta competenza esclusiva delle regioni (opzione, dimensione degli ATC, procedure autorizzatorie, gestione dei richiami, regolamenti degli appostamenti e quant'altro concernente la gestione)
- trasferire alle Regioni la maggior parte del gettito derivante dalle tasse statali di concessione sulla caccia, da destinare in particolare a programmi di ripristino ambientale da realizzare da parte degli ATC avvalendosi prioritariamente delle aziende agricole
- eliminare divieti che ostacolano la programmazione, la gestione, il mantenimento degli equilibri faunistici sull'intero territorio (eliminando il divieto di caccia generalizzato nelle proprietà demaniali, mantenendo sui valichi montani il divieto di caccia solo alla selvaggina migratoria) depenalizzare i reati venatori meno gravi, rimodulando opportunamente le sanzioni amministrative ed accessorie, che risultano molto più efficaci (sospensione o ritiro temporaneo della licenza di caccia)
- garantire omogeneità ed equità, fatta salva la

peculiarità della Zona faunistica delle Alpi, dei criteri di calcolo della densità venatoria garantire con la legge nazionale, sulla base di norme regionali e di intese fra le regioni, la mobilità programmata per la caccia alla selvaggina migratoria anche fuori della regione di residenza venatoria

- prolungare la stagione venatoria per decenni, nel mese di febbraio, ad alcune specie individuate secondo i criteri, che poggiano su solide basi e conoscenze scientifiche, affermati dalla competente commissione dell'Unione Europea
- prevedere per la caccia di selezione, come suggerito anche dagli organismi scientifici, tempi e modalità più ampie, trattandosi di prelievo selettivo effettuato in base a puntuali piani di abbattimento
- integrare l'elenco delle specie cacciabili, inserendo intanto specie già previste dall'allegato 2/I della direttiva 79/409 ed altre che necessitano di gestione, in attesa che a livello comunitario siano apportate all'allegato 2/II le modifiche indispensabili per procedere ad ulteriori variazioni

Su queste basi il Consiglio nazionale dà mandato alla Presidenza di attivare ogni iniziativa necessaria a far sì che le attese dei Soci e dei cacciatori trovino al più presto soddisfazione.

Il Comitato Nazionale della Federazione Italiana della Caccia.

